



IL QUATTORDICESIMO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA



AGENZIA MAGGIORE RENT – VIA SAN GIUSEPPE LA
RENA N° 18 – CATANIA - TEL. 095 7567540
AUTO DA CERIMONIA - PULMINI 7 E 9 POSTI

AmicoBlu

Il più noleggiato dagli italiani.



amicoblu.it
199 151 198
Numero soggetto a
tariffazione specifica

Siamo leader nel settore del noleggio furgoni, qualunque sia la tua esigenza di trasporto leggero, scegli anche tu **AmicoBlu**. Troverai ciò che fa per te tra un'ampissima gamma di veicoli commerciali nuovi di ultima generazione, anche ribaltabili ed isothermici. Noleggiare un AmicoBlu è facilissimo, grazie alla capillare rete di Agenzie Maggiore in tutta Italia e ai nostri Truck Center aperti sette giorni su sette anche in orari notturni. Ecco perché **AmicoBlu** è, da sempre, il più noleggiato dagli italiani.

**AUTO DA
CERIMONIA**

AmicoBlu

AGENZIA MAGGIORE CATANIA - VIA SAN GIUSEPPE LA RENA N. 18 TEL. 095.7567540

ORARI: 07:00 - 18:30 CONTINUATO - SABATO 07:00 - 14:00 TEL. 095 7567540



L'INVASIONE DELLA SICILIA

La guerra psicologica condotta dai servizi segreti trova un terreno fertile: la popolazione attende con ansia l'arrivo dei "liberatori".

L'invasione della Sicilia, iniziata il 10 luglio, si completa il 17 agosto 1943. Eisenhower individua il successo dell'Operazione Husky sulla "anticipazione di un mese dalla data dello sbarco e sulle perfette informazioni. Informazioni che hanno consentito di allenare sulle spiagge africane i reparti alleati a compiere gli stessi movimenti che avrebbero poi compiuto su quelle siciliane...".

A distanza di tempo molti esperti militari hanno giudicato "azzardata" l'operazione, anche se poi (in ultima analisi) tutto è finito bene. Il piano "Husky", così denso di dettagli e previsioni, poteva risolversi in un grande fallimento, che avrebbe potuto compromettere in maniera definitiva il risultato della guerra. Alla riuscita dell'operazione (tutto sommato) contribuirono in maniera decisiva le incertezze di Hitler e di Mussolini: se i due dittatori, infatti, avessero reagito con fermezza e decisione, inviando in Sicilia le truppe e i mezzi necessari, l'invasione sicuramente sarebbe stata bloccata.

Prima dello sbarco alleato la guarnigione italiana in Sicilia era composta da quattro divisioni da campagna e da sei divisioni territoriali, adibite alla difesa costiera, inesistenti sul piano dell'equipaggiamento. Le truppe tedesche, provenienti dalla Tunisia, furono riunite nella 15^a Divisione Granatieri corazzata, fornita da una sola unità di carri armati. A fine giugno furono inviati altri mezzi raccoglitici, che formarono la ricostituita Divisione "Hermann Göring".

Il piano d'invasione è stilato nella sua forma definitiva il 3 maggio, e approvato dieci giorni dopo, in pratica una settimana dopo che il fronte italo-tedesco aveva ceduto a Tunisi: gli anglo-

americani si apprestano a compiere il primo assalto anfibio su grande scala mai realizzato prima. Otto le divisioni impiegate; 478.000 complessivamente gli uomini in armi (250.000 inglesi, 228.000 americani).

Gli sbarchi inglesi sono effettuati su dei fronti lunghi 65 chilometri (lato sud-orientale dell'isola), quelli americani su un tratto altrettanto lungo della costa meridionale. Tra l'ala di sbarco inglese e l'ala americana un "intervallo" di 35 chilometri. L'ammiraglio inglese Cunningham prepara e conduce l'operazione navale: la forza inglese (795 unità navali con 720 mezzi da sbarco) al comando dell'ammiraglio di divisione Bertram Ramsey, comprende la 5^a Divisione, la 50^a Divisione, la 231^a Brigata di fanteria, che sbarcheranno tra Siracusa e Capo Passero; la 51^a Divisione, che sarebbe sbarcata sulla punta orientale dell'isola, la 1^a Divisione canadese, che sbarca a ovest di Capo Passero.

La forza navale americana (580 unità navali e 1124 mezzi da sbarco) comandata dall'ammiraglio di divisione H. Kent Hewitt, è composta dalla 45^a Divisione di fanteria, che raggiunge Scoglitti, dalla 1^a Divisione di fanteria e dalla 2^a Divisione corazzata, che si attesta a Gela, la 3^a Divisione di fanteria, che occupa Licata. Le forze d'invasione sono appoggiate da 4.000 aerei (tra caccia e bombardieri), fronteggiati da 1.500 aerei (italiani e tedeschi di stanza in tutta la penisola). Solamente quattro unità navali e due mezzi da sbarco (LST) americani vengono perduti nel corso dell'invasione a seguito di attacchi da parte di sottomarini tedeschi. Le forze da sbarco sono affiancate dal lancio di truppe avio-transportate dalla 1^a Divisione inglese e dell'82^a Divisione americana.

Il primo agosto altre due divisioni sono trasportate sul teatro bellico siciliano: la 9^a Divisione USA e la 78^a Divisione inglese, mentre i tedeschi ricevono di rinforzo la 12^a Divisione Panzer Grenadier e il comando del 14^o Corpo corazzato del generale Hube con lo scopo di evacuare le forze dell'Asse dalla Sicilia, e (in precedenza, subito dopo i primi giorni dell'invasione) la 1^a e la 2^a Divisione paracadutisti tedeschi, i cui uomini sono utilizzati come truppe di terra, al comando del generale Student.

Dal 2 luglio tutti i campi d'aviazione siciliani sono sotto-

posti a massicci bombardamenti e attacchi a bassa quota, tanto da rendere inutilizzabili la maggior parte delle piste di volo, con la distruzione di quasi tutti i depositi di carburante. Oltre 200 velivoli (tra italiani e tedeschi) eliminati: il comando dell'Asse si vede costretto a trasferire i caccia rimasti efficienti negli aeroporti della Sardegna e in quelli della Calabria.

Il 9 luglio sono dislocati in Sicilia non più di ottanta caccia italo-tedeschi, quattro divisioni di manovra (Napoli, Livorno, Assietta, Aosta), più di tre divisioni tedesche (delle quali una corazzata); non meno di 300.000 uomini e 1.500 bocche da fuoco.

Oggi c'è chi sostiene che l'insieme delle forze italo-tedesche poteva contrastare efficacemente l'invasione, e addirittura rigettare in mare gli anglo-americani.

I conti sulla carta, in realtà, non corrisposero alla previsione dei generali che non si rendevano conto dello scarso equipaggiamento e del morale basso degli stessi soldati, che affrontavano un nemico fornito di mezzi e di supporti logistici in quantità tale da non trovare riscontri nella storia.

Il comandante delle forze armate italo-tedesche in Sicilia, generale Guzzoni, assumendo l'incarico della difesa dell'isola il 30 maggio del '43, si era ben presto reso conto della situazione in cui versavano sia le truppe sia la popolazione stessa. Aveva previsto anche il settore dove sarebbe potuto avvenire lo sbarco e (incredibile!) anche la data possibile nella quale poteva verificarsi ("...L'azione troverebbe fino al 10 luglio luna favorevole, cioè assente", ebbe a scrivere in un rapporto).

Le ricognizioni aeree, inoltre, avevano segnalato che a Malta venivano concentrate ampie forze navali. I convogli in viaggio verso la Sicilia, infine, furono avvistati alle ore 19 del 9 luglio, tanto che i comandi dei reparti della difesa costiera vennero tenuti in allarme ancor prima delle ore 22 dello stesso giorno, cioè prima che fossero lanciati i paracadutisti inglesi e americani. Il generale Guzzoni, riteneva che obiettivo principale dello sbarco sarebbe stato la città di Messina, come a dire che prevedeva che l'attacco più massiccio si sarebbe avuto nella parte nella parte orientale dell'isola.

Per gli alleati giocarono a favore gli eventi meteorologici: nel pomeriggio del 9 luglio, quando ormai era completato il raggruppamento delle forze navali attorno a Malta, e quando si stava dando l'avvio alla partenza dei convogli verso gli obiettivi prestabiliti, si levò un forte vento ingrossando improvvisamente il mare. I comandi alleati ritennero anche – ma l'ipotesi fu subito scartata – che potesse essere il caso di rinviare l'operazione, perché le imbarcazioni più piccole potevano correre seri rischi. Il piano, comunque, non ebbe intoppi, e se pure con il mare grosso, i convogli partirono per le loro mete, raggiungendole nei tempi previsti. Il vento diminuì d'intensità poco prima della mezzanotte.

La difesa italo tedesca ritenne, erroneamente, che l'attacco con quelle condizioni atmosferiche proibitive, sarebbe stato rinviato. Così non avvenne.

A subire i maggiori danni dell'inclemenza del tempo furono le truppe aviotrasportate, il cui lancio doveva procedere lo sbarco anfibio. Si trattava del primo tentativo effettuato su grande scala. I paracadutisti americani si dispersero su un'area di ottanta chilometri e i paracadutisti inglesi registrarono la perdita di 47 alianti, su 134, che precipitarono in mare. L'ammiraglio inglese Cunningham scrisse nel suo diario, commentando lo sbarco, che “gli italiani, stanchi per le tante notti trascorse all'erta, ringraziando il cielo, se ne andarono a letto dicendo: Questa notte comunque non possono venire”.

In quel momento la disposizione delle truppe a difesa della Sicilia orientale era la seguente: Zona sud-orientale, Divisione “Livorno”, Divisione “Göering”, 2° 3° Gruppo della Divisione “Sizilien” (15^a Divisione), e gli italiani di due gruppi del Raggruppamento Semoventi 90/53; Zona occidentale, 1° e 3° Raggruppamento della Divisione “Sizilien” e gli italiani di un gruppo del Raggruppamento Semovente 90/53. Queste truppe (che comprendevano anche le divisioni costiere) erano raggruppate nel 16° Corpo d'Armata.

A qualche ora dallo sbarco il generale Guzzoni si rese conto della necessità di contenere il settore di Siracusa, che minacciava

la piana di Catania e Messina: ordinò immediatamente l'impiego della Divisione "Napoli", studiando l'opportunità di fare intervenire le Divisioni "Livorno" e "Göering" per una massiccia controffensiva nel settore di Gela (sferrata l'11 luglio). A conti fatti si mosse subito a est il Gruppo "Ens" della Divisione "Sizilien", il gruppo del Raggruppamento Semoventi, mentre il 12° Corpo d'Armata rinforzava la difesa nel settore di Licata. Dalla Sicilia occidentale (da ovest verso est) si muovevano quindi le forze del 12° Corpo d'Armata ("Aosta", "Assietta", 15ª Divisione tedesca) a coprire il lato occidentale.

La mancanza di una forte opposizione iniziale all'invasione consentì agli angloamericani di sviluppare a fondo la loro azione sin dalle prime ore dello sbarco. L'assenza di reazione (sostengono molti esperti militari) fu dovuta non solamente allo scarso equipaggiamento, ma anche alla stanchezza fisica e morale dei soldati per una guerra che "molti non volevano".

Il peso del contrattacco cadde sulle spalle delle improvvisate divisioni mobili: i tedeschi seppero reagire con una puntata della Divisione "Herman Göering", la quale era stata collocata (fornita di un distaccamento dei temibili carri armati "Tigre" da 56 tonnellate) attorno a Caltagirone, a 30 chilometri dalla fascia montuosa che domina Gela, zona dello sbarco della 1ª Divisione americana. Questo contrattacco venne messo a segno, però, solo nella seconda giornata dopo il "D Day".

